Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 54 (1912)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 45 — LOCARNO, 15 Novembre 1912 — Fasc. 21

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Lo stemma federale e gli stemmi cantonali — Il campicello scolastico e la nostra agricoltura — Sulla revisione del nostro Codice sanitario cantonale — Per un ricordo al Prof. Giuseppe Curti.

Lo stemma Federale e gli stemmi Cantonali

Sappiamo che la Conferenza degli Ispettori scolastici ticinesi ha domandato al Dipartimento P. E. l'acquisto per le nostre scuole elementari, della splendida tavola a colori, degli stemmi della Svizzera e dei 22 cantoni, fatta con cura dall'Istituto d'arti grafiche di Berna, edita dal libraio E. Francke dalla città federale e riconosciuta esatta dall'archivista federale Dott. Kaiser, (formato 140-100 cm., prezzo fr. 15, per le scuole fr. 12. È un fatto che i nostri scolari conoscono male gli stemmi cantonali e che la bella tavola incoraggerà tutti a studiarli meglio. La tavola è accompagnata dalle seguenti notizie storiche ed araldiche interessantissime, che meritano un posto d'onore nel nostro Educatore *e che riassumono per la prima volta la storia ed il carattere dei nostri stemmi.*

L'antica Confederazione svizzera non era uno Stato unitario nel senso attuale della parola: i tredici Cantoni che la formavano coi paesi alleati erano infatti completamente indipendenti e, dopo lo scisma religioso, le Diete di Baden furono la sola istituzione comune a tutti i Confederati. Tanto i cattolici e protestanti quanto i Cantoni sovrani di comuni baliaggi tenevano sedute separate, escluse le solenni riunioni della Dieta, anche in tempi pericolosi per tutti. Dunque la mancanza di stemmi veri e propri della Confederazione primitiva non deve stupire alcuno: essa è l'espressione esteriore dello stato di separazione interna.

Il primo stemma federale è quello della Repubblica elvetica. Due decisioni (14 aprile e 12 maggio 1798) ne sta-

biliscono il soggetto: Guglielmo Tell col figlio e i colori: rosso, giallo, verde; il sigillo di Stato del 5 luglio 1803 rappresenta un antico svizzero armato, sullo scudo del quale è la scritta: « XIX Cantoni » e all' intorno « Confederazione Svizzera 1803 ». Lo scudo colla croce bianca in campo rosso appare per la prima volta, ufficialmente, sul sigillo del 4 luglio 1815 e si ritrova sul sigillo della Confederazione del 1848, ma questa volta circondato dagli stemmi modificati dei 22 Cantoni, con data ed iscrizione. Dunque, ufficialmente, la croce federale figura sullo stemma della Confederazione solo dal 1815; la sua origine è senza dubbio molto anteriore e la decisione della Dieta non è che la consacrazione ufficiale d'una tradizione parecchie volte secolare.

Già le cronache bernesi dell'epoca della campagna di Waldshut (1468) e delle guerre di Borgogna rappresentano sempre i Confederati portanti una croce o piccole croci bianche sugli abiti o sulle armi, mentre tutti i loro nemici si riconoscono per una croce rossa, quella dell'Austria. Si può far risalire l'origine della croce bianca come distintivo dei Confederati alle guerre per l' indipendenza dall'Austria, ossia al 14° secolo. Circa sessant' anni dopo Sempach (1444) i Confederati fanno di questo distintivo il loro emblema di guerra, e cento anni non sono ancora trascorsi (1480) che la Dieta esige da tutte le truppe di Confederati combattenti all' estero che la croce bianca venga messa nella bandiera della loro città o regione, poichè, come dice la decisione stessa « essa non ci fu sinora che propizia ». Si conserva a Zurigo, ed è la più antica testimonianza di quest' uso, una bandiera del 1437, sulla banderuola rossa della quale è cucita una croce bianca. Nella guerra di Svevia i belligeranti si riconoscevano in prima linea per mezzo della loro bandiera, avendo quella degli Svizzeri la croce bianca diritta, e quella degli Imperiali la croce di Sant'Andrea — anticamente di Borgogna — di color rosso. Però le lotte religiose che si scatenarono poco dopo, non tardarono a distruggere il sentimento nazionale che le vittorie riportate su Carlo il Temerario e su Massimiliano avevano risvegliato e consolidato; i sogni di grandezza dei Confederati svaniscono a Pavia e Marignano — ma gli Svizzeri che a migliaia vanno

ogni anno ad ingrossare gli eserciti stranieri, continuano a portare sulle bandiere e sulle armi la croce bianca dei tempi eroici. E quando infine l'uragano venuto da ponente travolge la vecchia Svizzera, la croce trionfa ancora, nelle bandiere bernesi, a Neuenegg sulle invitte bandiere tricolori.

Solo nel 1840, con decreto 21 luglio della Dieta federale, le bandiere dei battaglioni dai colori cantonali traversati dalla croce bianca, sono sustituite dalla bandiera federale — croce bianca in campo rosso — la quale, dopo aver ricevuto il battesimo di fuoco durante la guerra del Sunderbund e dopo aver sventolato alla frontiera ai tempi della questione di Neuchâtel, doveva salvare da un sicuro annientamento, nel febbraio 1871, l'esercito francese dell'Est che si ritirava davanti al vincitore. Questo primo tipo di bandiera è stato sostituito, con decreto 12 dicembre 1889, da quello che oggi si spiega folgorante al vento, al segnale dell'attacco o nella sfilata; tale decreto prescrive che i bracci della croce, uguali fra loro, sono di un sesto più lunghi che larghi.

La Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864 ha fatto dello stemma svizzero, invertendone i colori, l'emblema internazionale della Carità sui campi di battaglia. Gloriosa trasformazione! poichè la « Croce rossa » è per i popoli civili il simbolo inviolabile sotto il quale il medico e l'infermiere non si vedono più innanzi nè amici nè nemici, ma uomini sofferenti.

***

Degli otto antichi Cantoni — Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo, Zugo e Glarona — tre erano considerati « Città » e gli altri « Campagne »; fra i cinque nuovi Cantoni che ad essi si aggiunsero in seguito — Basilea, Friburgo, Soletta, Sciaffusa ed Appenzello, solo l'ultimo era « Campagna ». Le « Città » erano ordinate per corporazioni o in un modo oligarghico, e governavano da sovrane sui territori che loro appartenevano; nelle « Campagne », al contrario, i cittadini godevano almeno nominalmente uguali diritti. In quelle, ogni potere si trovava nelle mani di un Piccolo o Gran Consiglio; in queste, era esercitato dall'Assemblea generale dei cittadini o « Lands-

gemeinde » — ma tale differenza non si riscontra in alcun modo negli stemmi. Dei nove nuovi Cantoni — San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel e Ginevra — tre soli hanno vecchi stemmi — Grigioni, Vallese e Ginevra — cinque hanno ricevuto i loro stemmi nel 1803 e uno — Neuchâtel — non possiede i suoi colori che dal 1848.

I ventidue Cantoni attuali sono disposti nella lista ufficiale secondo la data della loro entrata nella Confederazione.

Alla testa si trova quello di **Zurigo.** Lo stemma è diviso in due campi, di cui il superiore è bianco e l'inferiore azzurro. Risale certamente al 13° secolo; non si riscontra tuttavia su monete e sigilli che dopo il 1400, poichè l'immagine dei santi protettori della città o la croce monetaria appaiono sole su le une e gli altri fino a quest'epoca. La banderuola rossa della bandiera del 1437 — di cui si è parlato più sopra — non passò nello stemma di Zurigo, benchè essa sussistesse fin verso il 13° secolo.

L'orso di **Berna** appare già nel 1224 sul sigillo della città e poco dopo sulle monete, ma non ancora come è oggi « su striscia gialla in campo rosso ». Il primo documento sicuro concernente quest'ultima forma è il « Fraubrunnenlied », canto commemorativo della vittoria dei Bernesi sulle bande di Enguerrando di Coucy, nel 1375, e di cui uno dei ritornelli così descrive i colori della fiera città:

Lo stemma glorioso bernese
Partito è in tre vivide fasce;
Gialla è la media, fra due rosse accese,
E stavvi l'orso che mai non tremò.
E nero e bene pinselo il pittore
Con rossi artigli unghiuti
Carbone par del pelame il negrore
E par che ognora intento la preda ei guati e fiuti.

Lo stemma antico — orso in campo bianco — s'attiene più alla leggenda che alle realtà e deriva senza dubbio dal sigillo primitivo; in ogni caso, esso non appare giustificato dal lato araldico. I colori cantonali sono, dopo il 1406, il rosso e il nero.

I colori di **Lucerna** si riscontrano già sul sigillo della

« lettera giurata » del 1212. Lo stemma, metà bianco e metà azzurro, figura sul sigillo dell'anno 1370 circa, mentre tutti i sigilli posteriori portano l'effigie di San Léger. Nella bandiera i colori sono disposti orizzontalmente, il bianco in alto, l'azzurro in basso, a partire dall'asta. Non si potrebbe affermare con sicurezza se Lucerna, come Zurigo, abbia introdotto l'azzurro nel suo stemma come simbolo del suo lago; al contrario, è bene stabilito che tanto l'uno quanto l'altro non hanno nulla d'allemanico o d'imperiale.

L'emblema del paese d'**Uri**, è da tempo immemorabile, una testa di toro nero in campo giallo, dalla lingua rossa sporgente e colle narici attraversate da un anello, Un sigillo del 1248 mostra il toro di profilo, ma dal 1258 in poi prevalse la forma attuale. I colori urani non hanno nulla a che vedere coi colori imperiali, essendo di molto anteriori.

Quanto a **Svitto**, non si riscontra avanti il 1550 alcun attributo nel suo stemma in campo rosso. Siccome però, dopo le guerre di Svevia, la bandiera degli Svittesi portava sempre una croce bianca, ora grande e che divideva tutto il campo, ora piccola, questo segno venne a poco a poco considerato come parte integrante dello stemma. A cominciare dal 1553 la croce si trova sulle monete e dopo il 1580 nello stemma; in quest'ultimo è sempre collocata a sinistra, cioè a destra dello spettatore. Il sigillo di Svitto ha sempre rappresentato San Martino; l'antica bandiera rossa, già all'epoca delle guerre di Borgogna, portava, presso la punta dell'asta, gli strumenti della passione di Cristo: la croce, la scala e la spugna. Si è supposto che il color rosso nello stemma fosse il simbolo dell'indipendenza del paese di Svitto; questa supposizione potrebbe esser vera, atteso che nelle miniature dell'epoca carolingia si vede il sovrano distribuire a dinasti delle bandiere rosse, in segno del possesso di grandi feudi reali.

Il tipo attuale dello stemma di **Untervaldo** non data che dal 1816; esso è formato dalle armi dei due mezzi Cantoni (Soprasselva e Sottoselva). All'origine, ossia verso il 1260, le due parti del paese avevano un sigillo comune; ma, a cominciare dal 1300, ciascuna fu retta da un'amministrazione propria e, a poco a poco, l'Untervaldo Sottoselva, che aveva sulle prime conservato l'antico soggetto

nelle armi, lo trasformò nella doppia chiave che figura attualmente nello stemma cantonale, mentre l'Untervaldo Soprasselva non conservava che i colori (rosso e bianco divisi perpendicolarmente), ai quali aggiunse solo nel 1747 una chiave semplice.

Glarona ha, da tempo immemorabile, l'effige di San Fridolino sul sigillo e sotto forma d'un monaco vestito di nero o di bruno, anche nel campo rosso della bandiera, al disopra d'una banderuola bianca. È il solo Cantone che abbia nello stemma l'immagine di un santo e l'ha introdotta in memoria del suo primo sovrano, il convento di Sæckingen, ove si conservavano le spoglie mortali del santo. I colori cantonali sono ancora oggidì il rosso, il bianco e il nero.

Lo stemma di **Zugo** presenta una fascia trasversale azzurra in campo bianco. Deriva manifestamente dalle armi austriache (rosso con fascia bianca), essendo il primo sigillo di Zugo attaccato ad una pergamena del 1333, epoca nella quale la città si trovava ancora per molti anni sotto la dominazione della Casa d'Asburgo.

Friburgo aveva sul sigillo, nel 1243, le mura della città, sormontate dallo scudo di conte, mentre la sua bandiera portava già lo stemma attuale, diviso in nero e bianco. Sembra che anche l'immagine del sigillo sia stata adoperata già presto come stemma, sotto forma d'un castello d'argento in campo azzurro; infatti, nel 18° secolo, i colori cantonali sono il nero e il bianco. Non è che nel 1803 che si fa la separazione definitiva; la città prende lo stemma azzurro, il Cantone quello nero e bianco.

L'antica **Soletta** ha, come stemma, uno scudo diviso in rosso e bianco; esso appare soltanto nel 1394 sul sigillo e nel 1550 sulle monete. Verso l'anno 1400, lo scudo è inciso sulle alabarde solettesi come marca di fabbrica; vi figura sempre — come sulle monete — accanto alle lettere S e O, che lo distinguono dallo stemma affatto identico di Untervaldo Soprasselva.

Basilea, essendo città libera, sede d'un vescovado e piazza di commercio importante, ha avuto presto uno stemma. Infatti, la tavola araldica („Wappenrolle"), detta di Zurigo, e che data dal 1300 circa, riproduce già il pastorale rosso; si conosce inoltre una bandiera di damasco

bianco, con croce nera, del 1350 circa; un sigillo del 1385 e diversi stemmi di pietra anteriori al 1400 riproducono già le armi della città; quest' ultime non appaiono però sulle monete che a cominciare del 1493. Il pastorale si riscontra sovente, come marca d' origine, sugli oggetti d'argento o di stagno, più sovente ancora come filigrana della carta basileese, e accade non di rado di trovarlo sulle insegne delle osterie persi nella Foresta-Nera e l'Alsazia. Dopo la separazione definitiva (1831—1833), Basilea-Campagna ha adottato le armi di Liestal e nel 1848 è riuscita a farle accogliere nel sigillo federale e riconoscere, per conseguenza, ufficialmente. Per gli affari interni ciascun mezzo Cantone adopera il suo sistema particolare.

Si conoscono due tipi del montone di **Sciaffusa.** Il sigillo della città del 1275 lo mostra sporgente da una porta della stessa, in atto di calpestare una zolla verde, su sfondo bianco, mentre dopo il 1386 la bandiera lo presenta ritto su sfondo giallo; è di color nero in tutt'e due i casi. Lo stemma attuale del Cantone riproduce la figura come si trova nella bandiera; si è infatti ammesso nel 1803, e con qualche ragione, che l'altro tipo era esclusivamente quello delle armi della città. Al contrario, i colori sono rimasti il nero e il verde.

L'orso tolto dall'abazia di San Gallo è passato, fra altro, nelle armi di **Appenzello;** è vero che non lo si trova, su campo bianco, se non relativamente più tardi, per esempio, sopra un sigillo del 1380 e sopra bandiere del 1400 circa. Quando nel 1597 le lotte religiose ebbero per conseguenza la separazione del paese in Appenzello Esterno ed Appenzello Interno, quest'ultimo conservò intatti e la bandiera e il sigillo antichi, mentre il primo, pur mantenendo l'orso, aggiunse nel sigillo le lettere V e R (leggasi „Usser Rhoden"). Nel gran sigillo federale figura soltanto l' antico stemma, e questo è quanto rimane dell'unità primitiva.

San Gallo apre la serie dei nuovi Cantoni. Il suo stemma presenta un fascio di littore romano, con otto verghe bianche cinte da un nastro verde, su fondo dello stesso colore. Esso data del 1803 e le verghe rappresentano gli otto distretti del Cantone. I colori cantonali sono il verde e il bianco,

Lo stemma dei **Grigioni** ricorda le tre Leghe dell'an-

tica Rezia. Infatti, è composto di tre scudi: quello di mezzo porta uno stambecco nero, che è il distintivo della Lega Caddea. Lo scudo a sinistra è diviso in due campi, bianco e nero, e sormontato dalla figura di un cavaliere; esso rappresenta lo stemma della Lega Grigia. Lo scudo a destra è diviso in quarti da una croce e porta la figura di un selvaggio ignudo; questo stemma è quello delle Dieci Giudicature. Dopo il 1500 circa, si riscontrano diverse combinazioni di queste armi; il tipo attuale data del 1803. I colori cantonali sono il grigio, il bianco e l'azzurro.

L'**Argovia** ha voluto, nel 1803, rappresentare la sua storia territoriale nello stemma. A destra, la parte nera, con striscia media in bianco rigata, simboleggia l'antica regione bernese, mentre, a sinistra, la parte colle tre stelle su fondo azzurro rappresenta i tre paesi soggetti riuniti all'Argovia — La contea di Baden, il Freiamt e il Fricktal austriaco. I colori cantonali sono il nero e l'azzurro.

La **Turgovia** ha parimente introdotto nello stemma, in memoria del dominio dei Koburgo, i due leoni d'oro che figurano nei due campi, bianco e verde, in cui è diviso lo stemma. I colori cantonali sono il bianco e il verde.

Lo stemma del **Ticino** *data del 1803. Esso è diviso perpendicolarmente in due campi uguali, di cui l'uno è rosso e l'altro azzurro.*

Vaud, antico possedimento dei Bernesi, aveva adottato, nel gennaio 1798, la coccarda e la fascia per i suoi funzionari, mentre la coccarda sola era portata dai patriotti; ma già in aprile di quell'anno, accettò i tre colori elvetici. Nel 1803 questo Cantone adottò lo stemma attuale, diviso in due parti uguali, di cui la superiore è bianca, l'inferiore verde; nella prima si legge la divisa „Liberté et Patrie" in lettere d'oro.

L'antico stemma della Repubblica del **Vallese** era, verso il 1500, diviso in due campi, bianco e rosso, con sette stelle di color invertito, distribuite in modo ineguale. Dopo il 1815, le sei giurisdizioni del Basso-Vallese hanno le loro stelle come le sette dell'Alto Vallese, di guisa che lo stemma cantonale ne porta tredici, distribuite quattro per ciascuna metà e cinque nella linea perpendicolare mediana. Le stelle del campo rosso sono bianche e quelle del campo bianco rosse.

A **Neuchâtel,** il Gran Consiglio adottò nel 1848, con intendimenti patriottici, lo stemma diviso in tre campi di color verde, bianco e rosso, con una piccola croce bianca in alto nel campo rosso. I colori della città — rosso e verde — hanno dunque, coll'aggiunta del bianco, soppiantato le antiche armi del principato, che furono sempre quelle dei conti di Neuchâtel (giallo con palo rosso e tre cavalletti d'armi in argento) combinate col blasone del principe.

Ginevra ha conservato, dopo la sua entrata nella Confederazione, nel 1815, lo stemma antico, diviso in due parti, di cui la gialla contiene una mezza aquila coronata e la rossa una chiave d'oro. Esso data del 1300 circa e figura sulle monete dopo il 1554. Al tempo della riforma è stato sormontato dalla sigla di Cristo, J H S, e dalla divisa „Post Tenebras Lux", che ne sono attualmente quasi parte integrante. I colori cantonali sono il rosso e il giallo.

Dr A. Zesiger, Berna.

Il campicello scolastico e la nostra agricoltura

Durante la recente Assemblea della Demopedeutica a Cevio venne risollevata la vecchia questione del campicello scolastico. Ci permettiamo modestamente esporre la nostra opinione in riguardo allo scopo specialmente di aprire su queste pagine una pubblica discussione che potrà giovare alla soluzione del problema.

I lavori agricoli scolastici hanno parte importantissima nei sistemi educativi di Pestalozzi e di Fellemberg; l'opera del primo a Neuhof e del secondo a Hofwyl lo provano eloquentemente.

L'esempio di questi due insigni pedagogisti indusse, nel 1855, lo Stoy a creare in Jena il primo giardino scolastico. Da Jena il campicello si diffuse prima negli stati germanici, poi in Francia, nel Belgio e persino nella Russia. L'Austria-Ungheria, ove se ne contano non meno di 20000, può chiamarsi il paese classico di questa istituzione.

In Isvizzera l'idea del campicello scolastico venne ventilata per la prima volta una trentina d'anni fa dal governo

della Turgovia ed in questo periodo di tempo parecchi ne sorsero nei Cantoni di Zurigo, Svitto, Berna e Grigioni, accanto alle Scuole Normali ed anche presso non poche Scuole Primarie.

Anche nel Ticino non mancarono e non mancano ardenti fautori di questa istituzione che nell'appoggiarla dimostrano però di non tener sempre sott'occhio le condizioni affatto speciali della nostra scuola e della nostra agricoltura la quale è nell'attesa di riforme ben più radicali.

Siamo fautori dell'insegnamento agricolo nelle Scuole rurali, ma non vediamo, come alcuni vedono, nel campicello scolastico la condizione «*sine qua non*» di questo insegnamento.

Lungi dal misconoscerne l'utilità in un paese ove la sua attuazione è possibile, ove si hanno scuole rurali di dieci mesi e maestri capaci di quest'insegnamento, ove la proprietà agricola è un po' diversa dalla nostra, nel Ticino ci manteniamo alquanto scettici sulla sua utilità quantunque in qualche caso, anche da noi si siano conseguiti soddisfacenti risultati. E questo nostro scetticismo in proposito non l'abbiamo mai nascosto da quando ci occupiamo di scuola e d'agricoltura e la questione anzi l'abbiamo già fatta oggetto di studio speciale nel nostro lavoro: *L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino*, pubblicato in parte sull'*Educatore* dello scorso anno.

Dobbiam ricordare in prima linea la durata delle nostre Scuole di campagna generalmente ridotta ai soli mesi invernali, si che pochi sono i lavori agricoli possibili durante l'anno scolastico. In aprile prima degli esami, gli allievi affidano la semente alla terra e da quel giorno più non possono seguirne le vicende: pretendere che durante il caldo d'estate essi abbandonino il gradito soggiorno degli alpi per riunirsi in basso a completare e raccogliere il frutto dei loro lavori ci sembra una vera assurdità e così nell'agosto il giardino anzichè una lussureggiante vegetazione promettitrice di buon raccolto ci offrirà lo spettacolo del *Taradou* dello Zola, il ritorno alla natura primitiva, la sua vittoria sull'uomo! E nei villaggi delle alte valli, ove l'inverno dura sei mesi, la scolaresca vedrebbe per tutto il tempo di scuola, il giardino coperto di

candida neve! E quei poveri maestri che hanno la «*fortuna*» di dirigere quelle scuole miste, spesse volte di quattro classi, ove prenderanno il tempo per le esercitazioni di giardino? A chi affidare la custodia dei piccoli? Delle ragazze? Ai genitori? Allora sì si griderebbe la croce addosso al povero docente, tacciandolo non per ultimo di poltroneria. Da questo punto di vista ci troveremmo di fronte a difficoltà ancora più ardue di quelle incontrate per l'introduzione della ginnastica popolare, perchè se per quest'ultima i contadini riconoscono di non intendersene, in agricoltura... ognuno è maestro!...

E i nostri docenti sono poi in grado d'impartire con profitto quest'insegnamento? Se è vero che il maestro «per insegnare uno deve saper cento» noi abbiamo molti dubbi. Però i giovani maestri escono attualmente dalle Normali dopo aver seguito un'interessantissimo corso d'agraria — impartito con vero amore dall'egregio dottor Fantuzzi — e dopo aver superato anche in questa materia un serio esame. Ma essi, è sconsolante il dirlo, sono pochi... troppo pochi, ed anche troppo spesso lasciano ben a ragione l'ingrato campo....

Esaminate così le condizioni speciali delle nostre Scuole rurali, occupiamoci di quelle, ancor più speciali della nostra agricoltura.

L'arte di far produrre la terra ha bisogno impellente di evolversi coll'evolversi dell'umanità uniformando le sue produzioni alle pretese del mercato. Le nostre colture hanno quindi bisogno di specializzarsi verso l'industria zootecnica come quella che ha davanti a sè il più sicuro avvenire. D'essa richiederebbe accanto al campicello, la stalla, la vaccherella...

Un piccolo campo scolastico, di qualche centinaio di metri quadrati, ove si eseguiscono le colture più varie, non sarebbe che uno specchio, ridotto a minori proporzioni del confusionismo che regna su tutta la campagna ticinese e che bisogna ad ogni costo cercare di correggere.

L'amore alla terra — la grande nutrice dell'umanità — è il sentimento primo che il maestro ticinese deve instillare nelle menti delle crescenti generazioni a lui affidate, e quest'amore e questa fiducia può svilupparli valendosi di altri mezzi anche migliori del campicello scolastico.

Concludendo: questa istituzione è dunque d'impossibile attuazione date le condizioni in cui si trovano le nostre Scuole rurali; e dato anche che ciò non fosse, essa è inutile, anzi, diremo quasi non può che riuscire di nocumento per l'avvenire dell'agricoltura ticinese che ha bisogno di ben altri rimedi.

Allorquando si avrà rimediato per intiero alla nostra difettosa organizzazione scolastica, riducendo i programmi, prolungando la durata della Scuola, e più equamente retribuendo la classe dei docenti in modo ch'essa possa sempre più attirare nuovi proseliti, quando l'agricoltura nostra infine, sarà posta al livello di quello dei paesi ove funzionano i campi scolastici, allora sì essi saranno necessari anche per noi perchè certamente gioveranno a qualche cosa. Allora noi per i primi ne saluteremo con gioia la apparizione.

M°. C. GIANETTONI

Sulla revisione del nostro Codice Sanitario Cantonale

Il compito dello Stato moderno nella tutela della salute pubblica

Il valore della vita umana — scrive un igienista — è rappresentato dalla capacità del singolo individuo a produrre e dalla intensità della sua produzione. Le cause che vengono a diminuire o ad interrompere sia pure anche solo temporaneamente l'attitudine al lavoro, formano nel loro insieme una fonte di danno per le famiglie non solo, ma per lo Stato tutto.

Lo Stato moderno non può quindi abbandonare la tutela della salute pubblica alla sola iniziativa individuale, ma egli deve intervenire con delle disposizioni legali e con delle autorità specifiche per proteggere di pari passo la libertà individuale e la sicurezza di tutti. Solo lo Stato, per es., può avere l'autorità di prendere delle misure atte a reprimere il divulgarsi di malattie contagiose o quelle delle necessarie disinfezioni, opponendosi acchè un individuo abusi della sua libertà per nuocere ai suoi simili e quindi i provvedimenti per assicurare l'igiene delle abitazioni, del vitto e del lavoro. Ed è dovere altresì dello Stato che si provveda, nei limiti della necessità, alla salute individuale di coloro che si trovano nell'assoluta impossibilità di poterlo fare da essi medesimi e di qui la necessità della legislazione relativa all'assistenza per i poveri e l'ordinamento di speciali servizi ed istituti sanitari.

E le funzioni dello Stato nel campo della legislazione sanitaria e sociale crebbero e cresceranno di giorno in giorno col progredire della civiltà e siccome devesi ritenere che le Nazioni più forti non sono quelle che contano il maggior numero di abitanti ma bensì le nazioni in cui gli abitanti vivono meglio e più lungamente, si comprende come veramente progrediti siano solo da considerarsi quegli Stati che hanno collocato l'igiene pubblica al disopra di qualsiasi altro interesse.

Le disposizioni legali del nostro Cantone in materia d'igiene pubblica fanno capo al Codice Sanitario del 26 novembre 1888 il quale però, col progredire della civiltà si trova attualmente affetto da numerose lacune in confronto alle altre legislazioni, della nostra più moderne, lacune che devono ad ogni costo venir colmate. A ciò precisamente ha provveduto — dopo esser stato lungamente desiderato e chiesto dal Lod. Gran Consiglio — l'attuale Direttore del Dipartimento d'Igiene, on. Rossi, elaborando un progetto di revisione del Codice Sanitario Ticinese ed accompagnandolo al Gran Consiglio con un bel elaborato messaggio di cui ci permettiamo far largo uso in questa rassegna delle principali innovazioni dal nuovo progetto consacrate.

L'Ufficio d'Igiene

La creazione di un Ufficio sanitario cantonale con a capo un medico igienista costituisce il pregio principale del progettato nuovo ordinamento sanitario.

Siccome nella nomina dei Consiglieri di Stato viene oggi dato maggior peso al criterio politico che a quello amministrativo ne viene di conseguenza il pericolo che il Dipartimento d'Igiene cada sotto la direzione di una persona che non sia tecnicamente competente; di qui la necessità di creare a lato del Dipartimento l'Ufficio d'Igiene, diretto da un medico, così come fu creato l'Ufficio tecnico presso il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni, quello Forestale e quello Veterinario presso il Dipartimento d'Agricoltura.

L'igiene moderna — dice il messaggio che abbiamo sott'occhio — è una scienza è come tale ha il diritto di essere tenuta in quell'alto concetto che alle scienze si conviene. E siccome, — continua — si sente in questo campo un vero e reale bisogno di ritemprare spesse volte gli studii compiuti alla face della scienza nuova, così non sarebbe nemmanco posssibile — contasse pure il Consiglio di Stato nel suo seno un medico provetto, che questi, occupato dalla direzione di un dicastero e di tutte le altre mansioni in dipendenza della sua carica, potesse — pur spendendo la massima cura e diligenza — vigilare da solo l'applicazione della legislazione sanitaria; se si considera

che l' igiene è la scienza che primeggia su tutte le discipline mediche e richiede da essa sola un' attività diuturna ed instancabile.

Le attribuzioni dell'Ufficio d'Igiene (art. 4 del progetto) sono infatti moltissime

Esso veglierà avantutto sulle condizioni dell' igiene e della sanità pubblica ed informerà il Dipartimento da cui dipende di qualunque fatto che possa interessare la salute pubblica proponendogli provvedimenti necessari alla tutela di essa, invigilandone l'esecuzione nei limiti della propria competenza tecnica. Suggerirà, in singolare modo, le cautele da usarsi allo scopo di prevenire e di combattere le malattie epidemiche.

Dovrà curare l' igiene dell' abitato maggiormente di quanto si è fatto fin ora, specie per ciò che riguarda gli edifici pubblici e, primi fra tutti, i locali adibiti all'insegnamento scolastico, in merito ai quali, una inchiesta condotta durante il 1910 dal Dipartimento d'Igiene — i cui risultati pubblicheremo in un prossimo numero — ha potuto assodare come vi sia molto da innovare in questo campo.

Compito dell' Ufficio in discorso sarà altresì la sorveglianza sulle fabbriche e sulle imprese sottoposte alla legge federale sulla responsabilità civile. Il numero di queste fabbriche che era di 147 nel 1901 cioè dopo 23 anni dell'entrata in vigore della legge, è salito in quest' ultimo decennio a circa 300, aumento il quale non farà che pogressivamente accrescersi, specie dopo l'utilizzazione, in parte già compiuta, ed in parte in via di realizzazione delle maggiori nostre forze idrauliche, la quale trascinerà indubbiamente seco il sorgere di nuovi stabilimenti industriali.

Spetterà all'Ufficio progettato la collaborazione nell'applicazione della legge cantonale sugli apprendisti e di quella sul lavoro delle donne nelle aziende industriali non sottoposte alla legislazione federale, entrate in vigore col 4 marzo u. s. Puossi umanamente esigere — scrive il Dott. Rossi — che coll'attuale deficiente organizzazione dipartimentale, si raggiunga lo scopo voluto dal legislatore, che fu certamente quello di proteggere la salute individuale e collettiva dall' eccesso del lavoro e dalle conseguenze deleterie di ambienti antigienici, se non avremo a nostra disposizione un funzionario, il quale pratichi per conto del Dipartimento le visite che saranno reputate necessarie perchè tale protezione si esplichi in modo sicuro e soddisfacente?

Non bisogna poi dimenticare che col 1 maggio dello scorso anno si è incominciato ad applicare in tutto il territorio del Cantone le leggi ed ordinanze federali e cantonali sul commercio delle derrate alimentari ciò che darà pure lavoro non poco all' istituendo Ufficio.

Ma un altro vastissimo campo di attività, — riservato in gran parte all'Ufficio d'Igiene — dice il messaggio — si è aperto coll'entrata in vigore della legge federale 13 giugno 1911 sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, la quale ha riconosciuto al suo art. 2 la facoltà ai Cantoni:

a) di dichiarare obbligatoria l'assicurazione contro le malattie, in generale o per certe classi della popolazione

b) di istituire delle casse pubbliche, tenendo conto delle casse-malati già esistenti;

c) di obbligare i padroni a curare il pagamento delle quote dovute dai loro impiegati obbligatoriamente assicurati presso casse pubbliche.

Ed al suo art. 22: quella di fissare le tariffe minime e massime delle singole prestazioni mediche e dei medicamenti.

Ognuno può quindi persuadersi quale somma di lavoro dovrà in modo speciale fornire il Dipartimento d'Igiene per preparare l'applicazione di questa legge e quanto sia necessario, indispensabile anzi, che per tale bisogna sia assunta una persona che vi si possa dedicare meglio che non sia concesso il farlo a chi deve già gerire altro importante dicastero.

Il Direttore dell'Ufficio Sanitario dovrà altresì visitare le farmacie, coadiuvato da un chimico farmacista; le drogherie in possesso di regolare autorizzazione di vendere sostanze velenose e prodotti chimici per uso industriale e le botteghe autorizzate a vendere medicinali semplici.

Dovrà esercitare una speciale sorveglianza sul modo col quale viene praticato il servizio ostetrico, se si riflette che l'abusivo esercizio di quest'arte per conto di « mammane » continua sfrontatamente malgrado ripetute minaccie di penalità verso le contravventrici.

Infine sarà suo compito l'organizzazione della vaccinazione animale, si terrà in corrispondenza coi medici delegati di circondario, proporrà al Dipartimento i provvedimenti disciplinari contro coloro che esercitano abusivamente l'arte sanitaria, esaminerà i capitolati medici per la loro approvazione, allestirà la statistica settimanale delle malattie infettive e trasmetterà ogni anno al Consiglio di Stato un rapporto sulle condizioni sanitarie del Cantone.

Il Direttore dell'Ufficio d'Igiene sarà nominato dal Consiglio di Stato ed avrà un onorario dai 4 ai 5 mila franchi (per le missioni di Ufficio fuori della residenza avrà una indennità di fr. 6 per giornata e di fr. 4 per pernottazione).

(Continua) M.° C. GIANETTONI.

Per un ricordo a Giuseppe Curti.

Arch. Maurizio Conti, *collettore in Bellinzona*, fr. 10 — Magg. Gius. Rusconi 5 — Dirett. Arrigo Stoffel 20 — Fanciola Giovanni 20 — Eredi Carlo Salvioni 20 — Cons. di Stato Maggini 10 — Chicherio Pirro 2 — Sindaco Dott. Pedotti 5 — Odoni Giovanni 5 — L. Regazzoni, fabbro costruttore 1 — Sala Luigi, capomastro, 1 — Eichenberger 20 — Andreazzi Giuseppe 10 — Magg. E. Jauch 5 — A. Buzzolini 3 — Andreazzi avv. Giacomo 5 — N. N. 2 — Bomio Alessandro 3 — Farmacista Rezzonico A. 5 — Bruni Franco 2 — N. N. 2 — Cattaneo F., macchinista 5 — Rondi Plinio 5 — N. N. 1 — Colombi Elia 5 — Ruffoni Giuseppe 2 — Bacilieri Dir. Enrico 5 — Albisetti, capo ispett. forestale 3 — G. Prada, maggiore, 3 — Pagnamenta avv. Tomaso 2 — Dott. Eligio Pometta 2 — Dott. Lucindo Antognini 2 — N. N. 2 — Rossi Adolfo 5 — Carlo Sartoris, segr. agg. Dip. Ed., 2 — Flori Alessandro 2 — Conti Giovanni 2 — Dirett. Bernasconi Stefano, al suo Direttore negli anni 1874 e 1875, 5 — Dir. agg. C. Vescovi 2 — Vico Gorla 2 — Stoffel Celeste 5 — Stoffel Manlio 3 — A. Pedretti 2 — A. Vescovi 1 — De Agostini 1 — P. Maestretti 1 — Odoni Achille 2 — Giovanni Brambilla 1 — N. N. 1 — Tognetti Vittorino 5 — Bonzanigo Livio 2 — Lugher Rodolfo 5 — Schäfer Oscar 2 — Imperatori Albino 1 — Patocchi Felice 3 — N. N. 5 — Tenente Ferrario 1 — Dirett. C. Verda 2 — Bonetti Cornelio 2 — Bonzanigo Ernesto 2 — Rattazzi Giulio 1 — N. N. 2 — G. A. 2 — Scultore C. Carmine 2 — Molo Mario 3 — Chicherio Vincenzino 2 — Martignoni Celeste 2 — Dott. A. Bonzanigo 5 — Camponovo Lnigi fu Batt. 2 — Galletti Ernesto 5 — Ing. Rocco Bonzanigo 5 — Cons. naz. Stoffel Giuseppe 5 — Ponzio Giovanni 2 — Dott. F. Rossi 2 — Cap. Rezzonico Giuseppe 1 — Bolla Ugo 1 — Avv. Pietro Bonzanigo 5 — Pessina Edvino 3 — A. Martignoni 2 — Andreazzi Achille cass. 5 — A. Maffioretti 2 — G. Brenni 2 — Avv. Bruni Bruno 2 — Arch. Ettore Rusconi 2 — Magg. Luzzani I. 5. Totale fr. **330**.

Dott. A. Emma, fr. 5 — Prof. Michele Pelossi 5 — Bazzi Innocente 15 — Branca Angelo 5 — Maestro G. Ostini 5 — Avv. Germano Bruni, *collettore*, 10 — Dott. Bazzi Federico 5 — Avv. Bernardino Leoni 5 — N N. 2

Dott. Raimondo Rossi *collettore* fr. 5 — Prof. L. Ressiga 2 — Anonimo 2 — Prof. Lombardi 2 — Prof. A. Ferrari 2 — Dolfini Cesare, *collettore* fr. 3 — Dolfini Camillo e Gaetano, 2. fr. **75**

Totale fr. **405**
Liste precedenti » **547**
A tutt'oggi fr. **952**

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

CARTOLERIA e LIBRERIA

Eredi di C. SALVIONI, Bellinzona

Completo materiale scolastico

Tutti i testi recentemente introdotti nelle Scuole Ticinesi

Lavagne - Carte geogr. murali - Globi ecc.

La più forte e migliore produzione di quaderni officiali

Comperate i biglietti della

Lotteria

pro *casa scolastica di Airolo* a *fr. 1* cad. Con ciò voi sosterrete un'opera meritoria e filantropica in favore d'un Comune già ripetutamente provato dalla sfortuna e avvicinerete in pari tempo ogni probabilità di guadagnare una ☛ *grossa somma di denaro.* — *Grandi premi da fr. 20000, 5000, 3000, 2000, 1000* ecc. I biglietti si inviano, contro rimborso dall'**Ufficio centrale della Lotteria in Airolo,** *Via postale N. 27.* ☛ *Affrettatevi e tendete la mano alla fortuna.* Probabilità grandissima di guadagno con pochissima spesa Su 10 biglietti un biglietto gratuito.

☛ **Estrazione 14 dicembre.** ☚

NUOVE EDIZIONI PEL 1912

Lezioncine di Civica

di B. BERTONI — **interamente rifatta**

Un bel volume in 12° . . . . . prezzo Fr. 0.60

A. SOLICHON. — **L'Amica di Casa.** — Trattato di economia domestica per le scuole e famiglie Nuova edizione con aggiunte e corretta dall'autrice. . . . . Prezzo **Fr. 2.50**

GIANINI e MARIONI. — **Calcoli mentali e scritti.** — Vol. V. — Rifatto corretto e ampliato . . . . . Prezzo **Fr. 1.—**

Eredi di C. SALVIONI - BELLINZONA

e presso tutte le Librerie del Cantone

Anno 54.° — LOCARNO, 30 Novembre 1912 — Fasc. 22.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza d- 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona

Guardate prima

di comperare delle **Scarpe** il mio listino dei prezzi riccamente illustrato con oltre 450 diver articoli, generi fini e più andanti, che spedisco ad ognuno gratuitament e franco di porto. Vi convincerete che da nessuno potete avere delle **SCARPE** così a buon mercato ed ap prezzabili come da me. A prezzi bassi voi ricevete, da me, delle scarpe comode, solide e garantit corrispondenti sotto ogni rapporto alle vostre esigenze.

Ecco un estratto del mio listino dei prezzi:

Scarpe da lavoro per uomo, chiodate solid.	No.	40-48	Fr. 7.6
Scarpe da uomo da allacciare, con legaccioli	„	40-48	„ 9.–
Scarpe da uomo per la festa, guarnite	„	40-48	„ 9.–
Scarpe da donna per la festa, guarnite	„	36-42	„ 7.–
Scarpe da lavoro per donna, chiodate solid.	„	36-42	„ 6.5
Scarpe per ragazzi e ragazze	„	26-29	„ 4.3

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur.